

dati personali nella gestione del rapporto di lavoro, all'ambito giornalistico (anche *online*), ai gestori telefonici, alla trasparenza amministrativa e alla pubblicazione *online* di dati personali da parte di enti locali.

Il consistente numero di richieste di informazioni e di segnalazioni in materia di videosorveglianza (827 e-mail) testimonia la crescente diffusione, anche in Italia, di questa tipologia di dispositivi, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato, in ambito sia aziendale sia domestico. Le richieste riguardano principalmente alcuni adempimenti previsti dal provvedimento generale in materia [doc. web n. 1712680], con particolare riferimento alla richiesta di verifica preliminare (art. 17 del Codice) ed alle misure di sicurezza (artt. 31-36 e Allegato B. del Codice). In ambito pubblico molte richieste riguardano la rilevazione di infrazioni al codice della strada, l'accesso ai centri storici ed alle ztl, le funzioni di sicurezza pubblica assegnate ai comuni mentre, nel settore privato, attengono all'utilizzo di questi dispositivi in ambito lavorativo (controllo a distanza), nel condominio, e all'uso per fini personali ovvero a presidio della sicurezza dell'abitazione privata (spesso non rientrante nell'ambito di applicazione del Codice).

Risultano ricorrenti anche le tematiche relative al trattamento dei dati nella gestione del rapporto di lavoro (721 e-mail), sia in ambito pubblico che alle dipendenze di aziende private, tanto da parte dei lavoratori quanto da parte datoriale, che riguardano il trattamento di dati biometrici, la diffusione di dati personali dei lavoratori in bacheche aziendali o sul web, l'utilizzo delle risorse elettroniche aziendali (internet e posta elettronica), il controllo a distanza, la geolocalizzazione e l'utilizzo di dispositivi *Gps* sui mezzi aziendali, il trattamento dei dati relativi allo stato di salute del lavoratore o di suoi familiari, il trasferimento di dati all'estero.

Nel settore pubblico è oggetto di interesse soprattutto l'attuazione del nuovo quadro giuridico sulla trasparenza e la pubblicazione di documenti da parte delle pp.aa. (572 e-mail), principalmente attraverso i siti istituzionali, ma anche attraverso altre modalità (bollettini, albi e bacheche). Sempre in conseguenza della maggiore trasparenza richiesta alle pubbliche amministrazioni, numerosi chiarimenti hanno riguardato la registrazione audio-video delle sedute dei consigli comunali, nonché la possibilità di una successiva diffusione sia nel sito

istituzionale dell'ente, sia in siti di privati cittadini o gruppi politici. Continuano, inoltre, a pervenire numerose richieste di parere in materia di accesso -sia da parte dei cittadini, sia da parte dei consiglieri comunali- a documenti amministrativi di enti locali per le quali, come noto, la competenza spetta anzitutto all'amministrazione destinataria delle istanze.

Considerati i frequenti interventi dell'Autorità nel trattamento dei dati personali nell'ambito dell'attività giornalistica, risultano numerose le istanze dell'utenza volte ad ottenere chiarimenti, ma anche a sottoporre delle segnalazioni. Come negli anni precedenti, per la diffusione delle testate giornalistiche *online* la maggior parte dei quesiti e delle richieste di chiarimenti riguarda il corretto esercizio del diritto di cronaca ed il diritto all'oblio in internet, nonché l'indicazione di strumenti di tutela adeguati ai singoli casi sottoposti (cfr. *supra* par. 9.).

Con riferimento al sempre più pervasivo uso delle tecnologie e di internet, numerose criticità sono state segnalate in relazione alla protezione dei dati personali nei *social network* (Facebook, MySpace, ...), anche, ma non solo, da parte di utenti di giovane età.

Le segnalazioni e richieste relative al settore del credito complessivamente rappresentano circa il 6% del totale delle istanze pervenute all'Urp. Quelle in ambito bancario (407 e-mail) riguardano la pertinenza e non eccedenza delle informazioni richieste dalle banche, rispetto alla valutazione sull'adeguatezza e appropriatezza delle operazioni e dei diversi servizi di investimento forniti o sull'applicazione della normativa antiriciclaggio (d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231), le modalità di identificazione agli sportelli, le comunicazioni a terzi di informazioni bancarie, l'ambito applicativo del diritto di accesso ai propri dati personali nonché il diverso diritto di accesso alla documentazione bancaria (art. 119 d.lgs. n. 385/1993, testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) (v. al riguardo par. 18.5.). Relativamente all'attività di recupero crediti (436 e-mail), continuano ad essere segnalate modalità di contatto molto invasive e lesive della riservatezza e della dignità personale, quali visite al domicilio o sul luogo di lavoro, sollecitazioni telefoniche anche presso familiari, vicini di casa, utilizzando recapiti non forniti dagli interessati. Infine, sempre nel settore del credito, continuano ad essere numerose le richieste di assistenza volte ad attivare le procedure di aggiornamento, correzione, cancellazione di dati personali trattati dai sistemi informativi privati in materia di credito al consumo e puntualità e affidabilità nei pagamenti (297 e-mail).

Altra voce significativa è risultata essere quella relativa alle richieste di informazioni sugli adempimenti previsti dal Codice (complessivamente l'8% delle e-mail trattate), sia per quanto concerne le modalità da porre in atto per esercitare gli strumenti di tutela a disposizione dei cittadini che per le misure di sicurezza. Numerose istanze e quesiti riguardano inoltre le recenti modifiche normative apportate al Codice (con il decreto semplificazioni, d.l. 9 febbraio 2012, n. 5 convertito, con modificazioni, con l. 6 aprile 2012, n. 35 e il cd. "decreto Salva Italia", d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, in l. 22 dicembre 2011, n. 214), con particolare riguardo all'esclusione delle persone giuridiche dall'applicazione del Codice.

## 22.7. SERVIZIO STUDI E DOCUMENTAZIONE

La redazione della  
Relazione annuale

Il Servizio studi ha coordinato, come di consueto, la redazione del testo della Relazione annuale per la presentazione al Parlamento.

Si tratta, come noto, di un fondamentale adempimento istituzionale dell'Autorità, divenuto nel tempo un'importante occasione di riflessione e analisi interna sull'attività svolta, anche ai fini della programmazione e dei possibili miglioramenti nello svolgimento delle funzioni del Garante, tra le quali quella di curare, anche attraverso il sito istituzionale, la conoscenza da parte del pubblico della disciplina in materia di trattamento dei dati.

La funzione di  
studio e di  
supporto giuridico

Il Servizio studi ha svolto studi e ricerche su questioni tecnico-giuridiche di interesse dell'Autorità, anche su impulso del Collegio, del Segretario generale nonché delle strutture dell'Ufficio.

In particolare sono stati svolti approfondimenti sull'attività di vigilanza sul funzionamento del registro pubblico delle opposizioni alle chiamate telefoniche promozionali, ai sensi dell'art. 130, comma 3-*quater* del Codice; sulle proposte di modifica della normativa comunitaria in materia di protezione dei dati personali, con specifico riguardo all'accesso a documenti pubblici; sul trattamento dei dati personali da parte delle persone giuridiche negli ordinamenti europei e sull'accesso da parte di un consigliere regionale ai dati contenuti nella cartella clinica di una persona sottoposta a trattamento sanitario obbligatorio. È stata ulteriormente esaminata la questione dell'applicabilità dell'istituto della *prorogatio* al Collegio del Garante, poi affermativamente risolta con parere del Consiglio di Stato (n. affare 03608/2012).

Inoltre l'attività istituzionale del Garante è stata coadiuvata, attraverso la ricerca e la trasmissione alle strutture interessate, di documentazione nonché di sintetiche osservazioni su questioni d'interesse, quali le sanzioni per il trattamento illecito dei dati (art. 167 del Codice), i profili relativi alla protezione dei dati connessi alla funzionalità del servizio *Google web search*, il rapporto del *Joint Committee* della Camera dei *Lord* e della Camera dei Comuni su *privacy* ed ingiunzioni.

Sono stati altresì forniti alla Segreteria generale materiale utile ed elementi di riflessione in vista della 34<sup>a</sup> Conferenza internazionale dei Garanti per la *privacy*, svoltasi in Uruguay nel mese di ottobre.

Il Servizio ha costantemente fornito, a mezzo di atti interni, elementi di valutazione su leggi regionali, ai fini della formulazione dei pareri richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per l'eventuale impugnazione davanti alla Corte costituzionale, ai sensi dell'art. 127 Cost.. Le menzionate valutazioni attengono, previ approfondimenti normativi, giurisprudenziali ed eventualmente dottrinali, alla conformità delle leggi regionali alla disciplina sulla protezione dei dati personali (cfr. *supra* par. 3.4.).

I pareri sulle leggi regionali

Come negli anni precedenti, i testi legislativi esaminati sono risultati, di massima, rispettosi dei limiti di cui all'art. 117 Cost., anche alla luce di quanto deciso dalla Consulta (sentenza n. 271/2005) sulla competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di *privacy*, nonché dei principi e delle disposizioni contenuti nella normativa internazionale (art. 8 CEDU) e comunitaria.

Al riguardo tra i testi più significativi si cita una legge in materia di registro regionale di dialisi e trapianto, ritenuta conforme alla normativa in materia di protezione dei dati personali anche in ragione di considerazioni relative ai margini entro i quali, solo ed in quanto previsto dalla legislazione statale, possano essere adottati atti normativi regionali, di natura meramente integrativa.

Oggetto di approfondimento è stata altresì una legge regionale in materia di anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati che ha, in particolare, disposto la pubblicità della dichiarazione dei redditi e della situazione patrimoniale dei componenti dell'Assemblea legislativa, della Giunta e degli eventuali conviventi *more uxorio* nonché la pubblicazione, a

mezzo di diffusione sui siti internet, dei lavori assembleari, ivi compresi gli ordini del giorno, i verbali e le registrazioni audio. Al riguardo la pressoché indiscriminata diffusione di una molteplicità di informazioni comprensiva astrattamente di dati sensibili, in ragione delle competenze dei menzionati organi collegiali, è apparsa di dubbia conformità ai principi di pertinenza e di non eccedenza di cui all'art. 11 del Codice, alla disciplina sul trattamento dei dati sensibili nonché ai principi indicati dalla Corte di giustizia europea, secondo la quale *“Si deve ricordare che le istituzioni, prima di divulgare informazioni riguardanti una persona fisica, devono soppesare l'interesse dell'Unione a garantire la trasparenza delle proprie azioni con la lesione dei diritti riconosciuti dagli artt. 7 e 8 della Carta. Orbene, non può riconoscersi alcuna automatica prevalenza dell'obiettivo di trasparenza sul diritto alla protezione dei dati personali (v., in tal senso, sentenza Commission/Bavarian Lager, cit., punti 75-79), anche qualora siano coinvolti rilevanti interessi economici.”* (Grande sezione, 9 novembre 2010, in C 92/09 e C 93/09 riunite).

Si aggiunge infine, a titolo di citazione meramente esemplificativa, una legge regionale sull'ordinamento della polizia locale, il cui impianto complessivo è risultato conforme alla normativa e ai principi nazionali ed europei in materia di protezione dati, mentre ha sollevato dubbi una norma sulla comunicazione esterna dell'attività di polizia locale, che come unico e inderogabile limite ad ogni forma di comunicazione sulle operazioni di servizio svolte, aveva individuato il segreto istruttorio, senza alcun richiamo alla normativa sulla protezione dei dati personali.

Analogamente agli anni passati, l'aggiornamento del personale è stato curato attraverso la redazione di due notiziari interni:

- il “Repertorio di documentazione su diritti, libertà fondamentali e dignità della persona” denominato “Osservatorio *privacy*”, una rassegna periodica di normativa, dottrina e giurisprudenza nazionale comunitaria ed internazionale su questioni di interesse per l'Autorità, suddivisa in un'ampia sezione di principi generali e in quattro sezioni più specialistiche, corrispondenti alle macroaree tematiche di attività del Garante: libertà pubbliche e sanità; comunicazione e reti telematiche; realtà economiche e produttive; amministrazione, contratti e risorse umane;

- il “Servizio studi *news*”, strumento di monitoraggio della giurisprudenza, anche comunitaria ed internazionale in materia di diritti e libertà delle persone e protezione dei dati personali. In proposito, nel richiamare quanto già osservato nella precedente Relazione circa il contesto più generale dell’attività, nel quale giudici ed autorità di sistemi giuridici diversi valutano i diversi casi alla luce di concorrenti principi di carattere generale, si segnala, tra i punti di riflessione emersi dall’analisi, la questione dell’ampiezza dei margini di apprezzamento di cui godono gli Stati aderenti alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo nel bilanciamento tra il diritto alla protezione della vita privata e la libertà di espressione (artt. 8 e 10 CEDU, v. al riguardo la sentenza della *Grande Chambre* resa il 7 febbraio 2012 in *Axel Springer AG c. Allemagne*, ric. n. 39954/08, e l’opinione dissenziente ivi espressa circa i limiti dei poteri di controllo spettante alla Corte).

Nell’ultima parte dell’anno sono stati altresì organizzati seminari interni su tematiche giuridiche e tecnico-informatiche per la formazione e l’aggiornamento del personale.

## **22.8. BIBLIOTECA**

Come segnalato nelle Relazioni degli anni precedenti, la Biblioteca nasce nel 2001 e rappresenta un’articolazione della Segreteria generale. Il suo compito istituzionale consiste nella raccolta e nella conservazione delle pubblicazioni italiane e straniere attinenti alla disciplina della protezione dei dati. In raccordo con il dettato normativo, l’incremento del patrimonio della Biblioteca si estende alle tematiche dei diritti e delle libertà fondamentali, della dignità, della riservatezza e della identità personale.

Il patrimonio della Biblioteca è costituito di 13.840 volumi (circa 7.000 in lingua straniera) e 400 periodici, dei quali 36 correnti (dati aggiornati al 31 dicembre 2012). La Biblioteca dispone inoltre di un fondo con ca. 200 tesi italiane di laurea e di dottorato in materia di protezione dei dati. Le nuove accessioni dello scorso anno ammontano a ca. 2.800 titoli, 1.600 dei quali pervenuti in dono (ca. 1.000 volumi sono stati donati dal Presidente uscente prof. Pizzetti) e 1.200 per acquisto.

Dal 2004 sulla rete intranet è consultabile il catalogo OPAC dei titoli posseduti, con 5.372 volumi inseriti (5.054 monografie). Gli aggiornamenti del catalogo informatizzato delle acquisizioni successive al 2004 vengono pubblicati sul sito web della Biblioteca.

In quanto specializzata nelle discipline giuridiche attinenti alla protezione dei dati, la Biblioteca svolge essenzialmente una funzione amministrativa ed agisce da supporto alle attività di informazione, di ricerca e di studio dell’Autorità.

Nel 2012 è stato completato il riordino delle collezioni e si è proceduto ad una nuova sistemazione delle sale di consultazione. Sono state istituite otto sezioni tematiche, comprendenti nell’ordine: a) la raccolta completa delle pubblicazioni a stampa dell’Autorità; b) la letteratura italiana sulla riservatezza e sulla protezione dei dati, con particolare riguardo alle pubblicazioni successive alla costituzione dell’Autorità; c) la letteratura italiana sulle autorità indipendenti; d) le pubblicazioni a stampa delle autorità sulla protezione dei dati dei Paesi membri della UE; e), f), g) e h): la letteratura mondiale sulla *data protection*, suddivisa nelle macro-aree culturali tedesca, francese, spagnola e anglo-americana.

Nella ristrutturazione delle sale è stato conferito particolare risalto alla produzione editoriale internazionale. Da questo punto di vista va osservato come il patrimonio in lingua straniera della Biblioteca costituisca una singolarità nel panorama bibliotecario italiano: ben 6.500 sui 7.000 titoli esteri delle collezioni (il 92%) non appaiono schedati nel catalogo SBN e risultano dunque reperibili soltanto presso l’Autorità.

Il progetto di *Digital Library*, avviato nel 2008 in cooperazione con il Dipartimento risorse tecnologiche, è stato arricchito con le nuove risorse di *eBook libraries* consultabili sulla rete intranet. Accanto alle “strategie di possesso” (impennate sull’incremento del patrimonio cartaceo) sono state potenziate le “strategie di accesso” concentrate negli archivi *full-text* pubblicati in formato elettronico. Il sito web della Biblioteca, trasformato in portale, rafforza la suddivisione in aree funzionali in modo da coordinare tutte le risorse bibliografiche elettroniche (l’OPAC *online* e i *database*) nel quadro di una complessa *knowledge infrastructure*: questa architettura di conoscenze condivise riflette la *mission* della Biblioteca e fornisce una serie di strumenti qualificati per le attività del Collegio e per il lavoro dei dipartimenti e dei servizi nei rispettivi settori di competenza. L’inserimento della formula della multiutenza sulla rete intranet in luogo delle autenticazioni basate su credenziali individuali ha permesso di ottimizzare la condivisione delle risorse, aumentando il numero delle banche dati giuridiche di accesso web e di accesso remoto rese disponibili su tutte le postazioni dell’Ufficio.

Nel 2012 i documenti richiesti in lettura dagli utenti interni sono stati 4.601, 135 le domande di frequentazione di utenti esterni e 1.905 le richieste di titoli in lettura. I contatti sul catalogo OPAC sono saliti a 6.012 rispetto ai 5.800 del 2011. I casi di assistenza bibliografica e di *documents delivery* effettuati *online* sono stati 278 (231 per l'utenza esterna).

In questo quadro, i dati analitici relativi alla consultazione dei *database* giuridici da parte della utenza interna rivestono speciale importanza come indicatori dell'elaborazione che precede la messa a punto dei "prodotti" dell'Ufficio. Per quanto riguarda le quattro banche dati giuridiche commerciali di maggiore rilevanza, il numero totale dei documenti consultati ha superato i 75.000. Il *database* con il più elevato conteggio statistico ha totalizzato 5.828 sessioni di lavoro (4.889 nel 2011 e 4.052 nel 2010, con un incremento del 19% sul 2011 e del 43% sul 2010) e 60.419 documenti consultati (60.141 nel 2011 e 48.112 nel 2010), per una media giornaliera lavorativa di ca. 26 connessioni e 275 documenti.

# L'Ufficio del Garante

## III. L'Ufficio del Garante

### 23. LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'UFFICIO

#### 23.1. IL BILANCIO E LA GESTIONE FINANZIARIA

Le risorte finanziarie acquisite al bilancio del Garante sono state utilizzate per lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ufficio e per il perseguimento degli obiettivi programmatici definiti in sede di approvazione del bilancio di previsione per il 2012, nel rispetto delle procedure di legge e regolamentari che disciplinano la materia.

La gestione amministrativa ha fatto registrare, per quanto attiene le entrate accertate, un sostanziale allineamento rispetto alle somme stanziare in sede di previsione, anche se non tutti gli importi sono stati riscossi nell'esercizio di competenza.

Riguardo alle uscite, il confronto dei dati consuntivi rispetto alla stima iniziale, ha evidenziato economie di gestione, realizzate anche per effetto dell'applicazione delle misure di contenimento della spesa previste sul piano legislativo a cui l'Autorità si è pienamente conformata.

Le entrate totali di cui il Garante ha acquisito il diritto alla riscossione nell'anno 2012 sono state pari complessivamente a 23,6 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al precedente esercizio (23,8 milioni) essenzialmente per una generale riduzione dei rimborsi provenienti da altre amministrazioni, in funzione delle spese anticipate dall'Autorità per il proprio personale destinato a prestare servizio presso altri soggetti pubblici.

Le somme spettanti sono state in massima parte incassate nell'anno e soltanto una parte limitata è stata acquisita tra la fine dell'esercizio ed i primi mesi del nuovo anno.

La fonte di finanziamento maggiormente significativa, che ha peraltro consentito di assicurare il necessario equilibrio finanziario, è rappresentata dal contributo posto a carico di altre autorità amministrative indipendenti, il cui importo annuo è quantificato nella misura complessiva di 12,0 milioni di euro, *ex art. 1, comma 241, della l. 23 dicembre 2009, n. 191*. Tale disposizione, limitata inizialmente soltanto agli anni 2011 e 2012, è stata recentemente prorogata in favore del Garante per ulteriori tre anni con effetti a partire già dal corrente esercizio finanziario 2013.

Per quanto attiene, invece, allo stanziamento erariale assicurato annualmente in tabella C dalla legge di stabilità, il raffronto con il precedente anno ha fatto segnare un incremento di 0,3 milioni di euro. Il saldo positivo è stato registrato a seguito di un residuale finanziamento riconosciuto all'Ufficio dal competente dicastero finanziario dopo oltre due mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario. La misura effettivamente acquisita in conto esercizio 2012 ammonta a complessivi 8,8 milioni di euro e rappresenta il 38% circa del totale delle entrate accertate nell'anno dall'Autorità.

Ulteriore fonte di finanziamento è rappresentata dai proventi derivanti dalle sanzioni pecuniarie comminate dall'Ufficio, che hanno fatto affluire in bilancio 1,9 milioni di euro, rispetto a 1,5 milioni di euro del 2011, facendo così registrare un incremento di oltre il 26%.

In proposito va considerato che nel 2012 le sanzioni versate dai debitori direttamente alla Tesoreria dello Stato, e quindi acquisite al bilancio erariale, sono state pari a 3,7 milioni di euro. Di queste, il Garante -facendosi carico della relativa istruttoria- ha ottenuto dal competente ministero la riassegnazione, nella misura del 50% stabilita per legge.

Va aggiunto che è a carico del Garante l'istruttoria per la riscossione coattiva delle sanzioni, mediante iscrizione a ruolo delle somme non versate spontaneamente dai soggetti sanzionati, tramite l'agente della riscossione Equitalia.

Per quanto attiene alla spesa sostenuta, l'attività amministrativa si è svolta prestando particolare cura al rispetto dei vincoli e degli indirizzi di contenimento della spesa già previsti da disposizioni legislative e dalle misure di *spending review* rese operative nel 2012.

La spesa complessiva nel 2012 è stata di 19,7 milioni di euro, in significativa contrazione rispetto alle somme stanziare in sede di previsione.

La spesa corrente si è contratta rispetto alle stime iniziali di circa il 13% mentre per la spesa in conto capitale, riguardante i beni ad utilità pluriennale, la riduzione ha inciso per oltre il 50%; ciò è stato possibile grazie ad una specifica scelta gestionale, favorita anche dalle misure adottate dal legislatore, che hanno reso indispensabile realizzare nell'anno delle economie di spesa.

Quanto alle auto di servizio, resta in uso soltanto il veicolo assegnato dal Ministero delle infrastrutture e destinato -in via esclusiva- al Presidente, in linea con le recenti disposizioni in materia.

Non vi sono state spese per consulenze ed è proseguita l'applicazione delle misure di riduzione dei compensi degli organi collegiali. Ulteriori attività di razionalizzazione gestionale hanno consentito un contenimento della spesa rispetto alle previsioni iniziali.

Per quanto attiene agli emolumenti corrisposti al personale si è data applicazione alla sentenza con cui, nella seconda parte dell'anno, la Corte costituzionale ha dichiarato, tra l'altro, l'incostituzionalità delle disposizioni che imponevano una riduzione delle retribuzioni di importo superiore ad euro 90.000 annui.

La parte più significativa della spesa resta comunque quella avente carattere fisso e continuativo, per la quale non sono praticabili ulteriori margini di intervento rispetto a quelli già adottati dall'Ufficio.

La rimanente parte della spesa, relativa al funzionamento dell'Ufficio, è ricondotta entro i limiti previsti dalle disposizioni finanziarie di contenimento della spesa pubblica applicabili all'Autorità.

La spesa per l'acquisizione di beni durevoli, aventi un'utilità pluriennale, ha registrato una significativa riduzione rispetto alle previsioni iniziali evidenziando una importante contrazione anche rispetto alle analoghe tipologie di oneri del precedente esercizio, a conferma di un generalizzato criterio di contenimento dei costi, che non ha però comportato rallentamenti dell'attività amministrativa.

La tabella allegata alla presente Relazione (cfr. *infra* par. 24., tab. 21.) riassume e mette a confronto i valori finanziari che hanno interessato la gestione dell'Autorità nel 2012 e nel 2011 evidenziando anche gli scostamenti registrati tra i due periodi.

In particolare, la tabella elenca le fonti di finanziamento complessive evidenziando gli importi posti a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda la spesa, l'onere complessivo sostenuto dall'Ufficio per lo svolgimento delle attività istituzionali trova separata evidenza tra la spesa connessa al funzionamento, comprensiva degli oneri per gli organi e per il personale, e quella per investimento e per rimborsi, nonché per restituzioni in favore del bilancio dello Stato.

### 23.2. L'ATTIVITÀ CONTRATTUALE E LA GESTIONE ECONOMALE

L'attività contrattuale dell'Autorità, nel 2012, è stata improntata a conseguire, coerentemente con gli indirizzi di carattere generale, i migliori risultati in termini di efficienza e di risparmio.

In particolare, si è tentato costantemente, allo spirare dei contratti in corso, da un lato, di unificarli, accorpando le varie esigenze ad essi relativi e, dall'altro, di prolungare i tempi medi dei contratti stessi, in conformità ai principi dettati dal Codice dei contratti pubblici.

È stato fatto costante riferimento alle convenzioni Consip ed è stato utilizzato, ogni qual volta ciò sia risultato possibile, il ricorso al Mercato elettronico della p.a. (Mepa), tramite richiesta di offerta o acquisto diretto, con buoni risultati in termini di efficienza operativa e di risparmio.

In particolare, sono state utilizzate le convenzioni Consip per il completamento della fornitura di fotocopiatrici, per gli interventi di manutenzione del centralino telefonico e per i servizi di *facility management* (pulizia, *reception*, minuta manutenzione della sede).

Per quanto riguarda il Mepa, nel periodo in considerazione, si è ricorsi allo strumento della richiesta di offerta (RdO) nel 61% del totale delle procedure di gara ed agli affidamenti diretti al miglior offerente nel 19% del totale degli affidamenti.

Anche nell'anno in considerazione è stata svolta una procedura aperta per la selezione del servizio di assistenza sanitaria a favore dei dipendenti, che però -anche in questa occasione- è andata deserta, rendendo necessario procedere con successiva procedura negoziata (riguardo all'esistenza di "*diffuse criticità*" concernenti l'affidamento dei servizi assicurativi si rinvia alla consultazione pubblica effettuata nel corso dell'anno 2012 dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, v. al riguardo [www.avcp.it](http://www.avcp.it)).

In ragione dell'urgenza, della maggiore economicità della procedura e, talvolta, in relazione al bene/servizio richiesto, si è in alcuni casi ricorsi al cottimo fiduciario, con buoni risultati in termini di risparmio rispetto agli importi stabiliti a base d'asta.

Nel corso dell'anno sono stati poi eseguiti alcuni affidamenti diretti *ex art. 57, comma 2, lett. b)*, del Codice dei contratti pubblici (fornitore unico), in particolare con riferimento ad alcuni prodotti informatici e di agenzie di informazione.

Sono stati infine effettuati, mediante procedura negoziata, numerosi atti di cd. “micro-contrattualistica”, in relazione ad esigenze di importi esigui.

Per quanto riguarda l’attività di carattere economale, l’anno in considerazione è stato contrassegnato da un’importante azione di redistribuzione degli spazi con connessa razionalizzazione dell’allocazione degli uffici all’interno dell’immobile adibito a sede dell’Autorità e la retrocessione di alcune porzioni immobiliari alla proprietà. Ciò ha reso necessaria l’effettuazione di alcuni lavori di sistemazione, soprattutto di carattere impiantistico.

Sono stati altresì effettuati taluni interventi di manutenzione ordinaria, nonché l’acquisto di alcuni arredi in sostituzione di quelli maggiormente obsoleti e non più rispondenti ai requisiti di sicurezza.

Inoltre, è stato dismesso un magazzino, rivelatosi nel corso degli anni sovradimensionato rispetto alle esigenze del Garante, a favore dell’utilizzo di un locale molto più ridotto con un conseguente, sensibile risparmio in termini di canoni di locazione.

Il magazzino rilasciato reca una pendenza in ordine al pagamento di alcuni oneri di occupazione, nei confronti dell’amministrazione pubblica a suo tempo proprietaria, relativamente agli anni 1998-2005, ed al fine di giungere ad una soluzione condivisa è stata avviata un’ipotesi transattiva con la proprietà, che ha ricevuto un preventivo assenso di massima da parte dell’Avvocatura dello Stato.

### **23.3. LE NOVITÀ LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI E L’ORGANIZZAZIONE DELL’UFFICIO**

Nel 2012 è proseguita la rigorosa attuazione delle misure di contenimento della spesa pubblica previste dal d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla l. 30 luglio 2010, n. 122. Anche nel 2012, infatti, non ci sono state spese per consulenze, e quanto alle auto di servizio, l’Autorità continua a disporre esclusivamente della vettura assegnata dal Ministero delle infrastrutture e trasporti per le esigenze di mobilità del Presidente dell’Autorità.

Nella seconda parte del 2012, in coincidenza con l’insediamento del nuovo Collegio, si è avviata una riflessione sul complessivo assetto funzionale e organizzativo dell’Autorità per delineare possibili linee di sviluppo organizzativo al fine di valorizzare le risorse a disposizione

dell'Autorità e migliorare le capacità di risposta ai cittadini nonché di fornire, alla luce dei previsti mutamenti del quadro normativo comunitario, contributi utili al dibattito, ormai aperto a livello europeo, su come assicurare un livello elevato e uniforme di protezione dei dati personali rispondendo alle sfide della globalizzazione e dell'evoluzione tecnologica e ai rischi e alle potenzialità in esse insiti.

La riflessione proseguirà nel 2013; nelle more sono stati rinnovati gli incarichi dirigenziali e, nel quadro di un processo di razionalizzazione dei compiti svolti dalle attuali unità organizzative, sono stati apportati i primi correttivi, istituendo l'unità organizzativa temporanea "Organizzazione e controllo di gestione", a supporto delle scelte organizzative, potenziando ulteriormente il flusso di dati sull'attività dell'Ufficio, in vista dell'attuazione del primo modulo di un sistema informativo direzionale dell'Autorità avente anche finalità di controllo di gestione.

Pur nel contesto di una sensibile riduzione dello stanziamento a disposizione dell'Autorità, nel 2012 si è conclusa la procedura di mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165/2001, riservata al personale in posizione di fuori ruolo presso l'Ufficio da almeno un anno, indetta nel dicembre del 2011 al fine di acquisire stabilmente all'organico dell'Autorità personale in possesso di specifiche professionalità e di requisiti adeguati e comprovati.

Per far fronte alla persistente sproporzione tra i compiti istituzionali demandati al Garante dal Codice e dalla normativa comunitaria e l'organico a disposizione, agli inizi del 2013 è stata inoltre assunta la decisione di indire due procedure di mobilità volontaria esterna, ai sensi del medesimo art. 30 del citato d.lgs. n. 165/2001, riservate ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, rispettivamente per n. 3 funzionari con profilo informatico-tecnologico e per n. 2 funzionari con profilo giuridico.

Il servizio di segreteria del Collegio ha curato anche quest'anno gli adempimenti necessari allo svolgimento delle attività di tale organo (predispersione e distribuzione della documentazione necessaria per le riunioni del Collegio; conservazione dei verbali e degli originali delle deliberazioni adottate e del materiale utile per le pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale).

Inoltre il servizio, in stretto raccordo con le diverse articolazioni dell'Ufficio, ha provveduto all'attento controllo dei testi deliberati e destinati -tramite la redazione web- alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'Autorità.

Nel 2012, conformemente a quanto disposto dall'art. 15 del Regolamento n.1/2000 e nel rispetto del codice dell'amministrazione digitale, l'Autorità ha adottato modalità di trasmissione elettronica dei documenti predisposti per l'esame o l'approvazione del Collegio, che consentono maggiore celerità ed efficienza nonché la progressiva sostituzione del mezzo cartaceo con quello elettronico, con risparmio di costi e tempo nonché recupero di spazio.

Nella stessa prospettiva si segnala la piena fruibilità, nella intranet, dei testi dei provvedimenti adottati dal Collegio, che dopo l'introduzione nel 2011 del registro delle deliberazioni collegiali di cui si è riferito nella Relazione 2011 (p. 238), si avvale anche della funzionalità di ricerca e dei miglioramenti tecnici connessi all'avvio del nuovo sito del Garante, di cui si riferisce più diffusamente nel paragrafo 23.5..

#### **23.4. IL PERSONALE E I COLLABORATORI ESTERNI**

Nel 2012, a conclusione della procedura di mobilità volontaria riservata al personale in posizione di fuori ruolo presso l'Ufficio, sono stati immessi nel ruolo organico tre funzionari e un impiegato operativo.

Sono stati rinnovati alcuni contratti a tempo determinato, sulla base di un accordo negoziale sottoscritto con le rappresentanze sindacali del personale (ai sensi dell'art. 5, comma 4-*bis*, del d.lgs. n. 368/2001), con il quale si è convenuto di prevedere la possibilità di un rinnovo quadriennale dei contratti di lavoro in scadenza.

Per evitare discontinuità nelle attività istituzionali e nell'attuazione dei programmi di lavoro cui il personale a contratto risulta attualmente assegnato, con pregiudizievoli conseguenze sui livelli di tutela dei cittadini attualmente assicurati dall'Autorità, con successivo accordo negoziale, sottoscritto ai sensi del comma 3 del medesimo art. 5 del d.lgs. n. 368/2001, si è convenuto, altresì, di prevedere un termine ridotto a venti o trenta giorni in luogo di quello ordinario di sessanta o novanta giorni a seconda che il primo contratto abbia una durata inferiore o superiore a sei mesi, per il rinnovo del contratto.